

E, d'altra parte, non voglio distruggere tutto quanto il contenuto e il significato del mio ordine del giorno, come farei se entrassi nella polemica, alla quale ella ha voluto richiamarci, coll'esprimere innanzi alla Camera i postulati del partito e della dottrina socialista in materia di successione; a cui potrei, facendo uno sfoggio, anche molto facile di erudizione, contrapporre le teorie e i postulati di tutti gli scrittori liberali, i quali hanno, con argomenti altrettanto gravi, sostenuto appunto il diritto di successione quale è stabilito dalla nostra legge; perchè, se lo facessi, verrei a introdurre appunto in questa, che è unicamente legge fiscale, quella discussione che, come ho premesso, ritengo non sia opportuno fare in questa sede.

Se dunque mi diffondo un po' a parlare è per precisare come non siano fondate le accuse che l'onorevole Frontini ha mosso ai sottoscrittori dell'ordine del giorno; come non sia affatto fondato dichiarare che noi siamo i custodi di un' « arca santa », che crediamo intangibile, quale il nostro codice civile; come non sia esatto che noi l'abbiamo considerato tale solo perchè è una eredità del diritto romano.

Il vero è precisamente il contrario. Noi tendiamo ad ogni realizzazione e ad ogni riforma, che sia compatibile e richiesta nello stato sociale nel quale ci troviamo. Ed è appunto perciò che noi non consideriamo affatto un'arca santa il nostro codice civile; anzi noi vorremmo che esso potesse con altrettanta facilità venire modificato, come veniva modificato il diritto romano e contro il quale ella onorevole Frontini, un momento fa, si è, con molto poca giustizia espresso.

FRONTINI. Chiedo scusa al diritto romano; faccio pubblica ammenda.

CARNAZZA. Ed ha ragione di chiedere scusa; perchè sa bene con quanta efficacia quel diritto fu paragonato a una montagna di ghiaccio emergente dal mare, alla quale, a ogni liquefazione alla base, nuovi ghiaccioli si sovrappongono, che corrispondono alle nuove esigenze della pratica, alle nuove attività sociali, ai nuovi aspetti della vita sociale.

MATTEOTTI. Lo volete cristallizzare allora!

CARNAZZA. No, non lo vogliamo cristallizzare; tanto vero, che noi domandiamo appunto, nel nostro ordine del giorno, che sia, in relazione alle mutate condizioni di vita, alle mutate esigenze sociali, mutata

anche questa parte del codice civile, che pur essendo uno dei fondamenti e delle colonne su cui poggia tutto quanto l'edificio della nostra economia, merita anche di essere esaminata e di essere modificata ma in maniera organica, non in occasione di un disegno di legge che ha fini solamente fiscali.

Soltanto in questo caso noi saremo i primi ad approvare, anzi a promuovere a questo diritto nuove modificazioni che corrispondano precisamente alle esigenze e alle condizioni nuove della vita.

Per esempio, se invece di adoperare una frase che ha scarso contenuto, fosse stato esaminato uno dei nostri emendamenti che porta le stesse firme dell'ordine del giorno, l'onorevole Frontini avrebbe visto subito non solo la tendenza, ma l'attuazione di quelle modificazioni che riteniamo siano conformi allo stato attuale della famiglia e della società.

Siamo noi i primi a dichiarare, e lo dichiariamo nella forma che è consentita e che è compatibile con la natura fiscale della legge, che sia equiparata la tassa di successione tra estranei a quella tra congiunti oltre il quarto grado.

*Una voce a sinistra.* È un primo passo.

CARNAZZA. Non è un primo passo, ma è la prova che consideriamo, in questo momento, solo dal punto di vista fiscale la questione, e che non solo non ci rifiutiamo, ma non mostriamo di volere che, anche relativamente alle disposizioni del codice, modificazioni siano introdotte.

Avevo dunque bisogno di scagionare i firmatari dell'ordine del giorno da una accusa e da un rimprovero che non erano meritati; quanto all'ordine del giorno credo che la sua sostanza è per se stessa di tale evidenza da non potere non essere accolta dalla Camera alla cui ponderazione io lo affido. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guido Donati.

DONATI GUIDO. Esaminerò il disegno di legge che ci è stato presentato come uno strumento fiscale.

Ho ascoltato le osservazioni venute dalle varie parti della Camera, ma credo che esse partano da punti di vista troppo particolari e abbiano toccato questioni troppo ponderose; ciò che non sarebbe avvenuto, se si fosse considerato il carattere fiscale del disegno di legge del Governo, al quale si deve riconoscere sempre una veduta di più largo orizzonte tanto che non credo mai oppor-